DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GARDINI

25 ans/years

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNATIONAL
DES JARDINS

2016
21 APRILE
02 NOVEMBRE

GIARDINI DEL SECOLO A VENIRE

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. +33 (0) 254 209 922

Région Centre-Val de Loire

FLAMIA Création

LE GRAND TOUR · SNCF · TRUFFAUT · PHILIPS · citeos · suez environnement · UNEP les entreprises du paysage · la Nouvelle République

INDICE

INTRODUZIONE Pagina 3

I. EDIZIONE 2016 - "GIARDINI DEL SECOLO A VENIRE" Pagina 5

II. CARTE VERDI Pagina 7
Jean-Claude Ellena - "le jardin du parfumeur"
Mathieu Lehanneur - "le jardin du designer"
Museo del giardino cinese di Pechino
"Le jardin anglais"
Metamorfosi della Serra del Cortile della Fattoria

III. GIURIA 2016 Pagina 19
Maryvonne Pinault
Composizione della Giuria 2016

IV. I GIARDINI DEL FESTIVAL Pagina 23

V. I GIARDINI PERMANENTI Pagina 47

VI. Il Domaine de Chaumont-sur-Loire Pagina 51
1. Una missione polivalente
2. Un ambizioso progetto culturale
3. Gli attori di Domaine
4. Agenda 2016

VII. UNA PREOCCUPAZIONE COSTANTE DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE Pagina 59

VIII. PARTNER / MARCHI E RETI Pagina 63

IX. INFORMAZIONI PRATICHE Pagina 71

X. SELEZIONE DI MATERIALE VISIVO DISPONIBILE PER LA STAMPA Pagina 75

INTRODUZIONE

Il Domaine de Chaumont-sur-Loire, che riceve ogni anno più di 400 000 visitatori, ospita dal 1992 il Festival Internazionale dei Giardini che festeggerà i suoi 25 anni di esistenza nel 2016.

Questa manifestazione costituisce, ogni anno, una rassegna della creazione paesaggistica internazionale. Durante le 25 edizioni del Festival, sono stati creati più di 700 giardini. Inoltre, il Festival, lanciatore di tendenze, miniera di idee e vivaio di talenti offre un nuovo impulso alle "opere d'arte" che sono i giardini, presentando ininterrottamente piante e materiali nuovi, nonché approcci originali e concetti inediti.

La diversità, la creatività e la qualità dei progetti che associano arte, scienza, botanica e poesia hanno contribuito a consolidare la reputazione mondiale del Festival diventato un appuntamento irrinunciabile di una nuova generazione di paesaggisti, architetti, designer, scenografi e giardinieri venuti da tutto il mondo ovvero dal Giappone, dalla Cina, dall'Europa, d'Oltreatlantico... Inoltre, il Festival ha ricevuto recentemente il titolo di "Festival of the Year" attribuito dalla lega nord-americana dei giardini.

Oltre i giovani talenti poco conosciuti, vincitori di un concorso internazionale annuale, più di 300 teams pluridisciplinari, paesaggisti riconosciuti come Shodo Suzuki, Emilio Ambasz, Peter Walker, Louis Benech... sono stati chiamati a creare giardini a Chaumont durante tutti questi anni. Vi sono stati anche accolti architetti come Shigeru Ban, Jean-Michel Wilmotte, Wang Shu, Alexandre Chemetov, Michel Corajoud, Dominique Perrault, designer come Pablo Reinoso o Patrick Jouin, artisti plastici come Anne e Patrick Poirier o Ernesto Neto, senza dimenticare il mondo del teatro e della danza rappresentato da Bob Wilson, Macha Makaïeff, Peter Greenaway o Benjamin Millepied.

Che ci parla dell'"acqua", del "colore", della "memoria", dei "peccati capitali" o dei "giardini terapeutici", il Festival di Chaumont-sur-Loire inventa, ogni anno, con umorismo e audacia, nuovi modi di vedere, vivere e creare i giardini. Ci invita anche a rispettare e abitare poeticamene il nostro pianeta.

Interamente aperto al mondo, osservatorio e laboratorio dei giardini del futuro, il Festival Internazionale dei Giardini, che festeggia i suoi 25 anni nel 2016, ha visto svilupparsi, dal 2008, un ambizioso progetto d'arte contemporanea incentrato sulla natura che ha accolto, finora, più di 50 artisti, venuti da tutto il mondo, come Penone, El Anatsui, Kounellis, Kawamata, Orozco, Tunga o Sarkis.

Il Domaine de Chaumont-sur-Loire fa parte, dal 2016, degli eventi del "Grand Tour".

LE GRAND TOUR

I. EDIZIONE 2016 - GIARDINI DEL SECOLO A VENIRE

Alla frontiera di numerose discipline e al centro di sfide fondamentali per il nostro futuro, il giardino è oggi uno straordinario luogo di riflessione, innovazione e sperimentazione.
Ricerche ecologiche, indagini scientifiche, investigazioni tecniche di ogni genere osservano, arricchiscono e reinventano questo universo in continua evoluzione.
Permacultura, transgeneri, biocontrollo, acquaponia, idroponia, chimica verde, fitorisanamento, aziende agricole verticali, orti sinergici... costituiscono altrettante sfaccettature di questa incredibile avventura dell'universo vivente dove esperienze, prospezioni e scoperte associano tradizioni, ecologia e progressi tecnologici senza mai trascurare la dimensione umanista e l'immaginazione poetica.
Che siano legati all'avventura degli incredibili vegetali commestibili, dei semi intelligenti e degli spettacolari alberi fruttiferi innestati più volte o alla fluorescenza clorofilliana delle piante, i giardini contemporanei hanno mille motivi per incantarci e stupirci.

I giardini di questa 25esima edizione del Festival sapranno stupirvi e raccontarvi, con l'immaginazione e la fantasia creatrici, di norma a Chaumont-sur-Loire, la straordinaria odissea vegetale del XXI secolo.
I giardini, aperti alle gravi problematiche moderne, segneranno la 25esima edizione del Festival Internazionale dei Giardini. Evocando il cambiamento climatico, l'innalzamento delle acque, i "giardini galleggianti", il legame tra habitat e giardino..., i giardini di Chaumont-sur-Loire sapranno, ancora una volta, sedurvi grazie alle invenzioni e alle proposte di una nuova generazione di paesaggisti.

II. CARTE VERDI

Le jardin singapourien, carte verte 2016
© DR

JEAN-CLAUDE ELLENA

LE JARDIN DU PARFUMEUR
GIARDINI DEL FESTIVAL

© S. Tetu

Giardino profumato che evolve con il passare dei mesi, giardino di riposo che ci immerge negli ammalianti effluvi del mughetto, del giaggiolo e delle rose. Questo giardino è stato disegnato dall'illustre creatore di profumi Jean-Claude Ellena.

"Profumiere per Hermès, ho creato nel 2004 il primo profumo giardino di una collezione con la speranza che avrebbe avuto un futuro. Con Un Jardin en Méditerranée, Un Jardin sur le Nil, Un Jardin après la Mousson, Un Jardin sur le Toit, e recentemente Le Jardin de Monsieur Li, ho cercato di esprimere attraverso i profumi il legame che unisce la natura e la cultura. Perché, indubbiamente tutti i giardini rappresentano almeno una forma di pensiero di un paese o di un'epoca. Il giardino del profumiere di Chaumont-sur-Loire intende mostrare la distanza tra gli odori e i profumi. Gli odori sono creazioni della natura, i profumi creazione della mente. Creando profumi, l'uomo si aggiunge alla natura". Jean-Claude Ellena

Jean-Claude Ellena è nato a Grasse nel 1947. Proveniente da una famiglia di profumieri, è stato immerso, sin da bambino, in questo ambiente professionale. Una volta adulto, diventerà anche lui profumiere. Suo fratello Bernard Ellena (che lavora oggi da Symrise) e sua figlia Céline hanno seguito la sua stessa strada. A contatto sin da piccolo con l'universo delle materie, ha svolto il suo apprendimento da autodidatta e lavora, oggi, esclusivamente alla ricerca di nuovi sentori. Ama cogliere gli istanti volatili di cui ha ricavato una lettura limpida, trasparente e semplice. Il suo "tocco" viene spesso comparato agli haikus, poesie giapponesi che esprimono un concetto o un'emozione in pochi termini. Jean-Claude Ellena ha dato nascita alle più belle creazioni della nostra epoca: First di Van Cleef & Arpels, Eau Parfumée au Thé Vert di Bulgari o Déclaration di Cartier. Ha quindi fondato la propria marca con sua figlia (The Different Company), prima di essere assunto come profumiere da Maison Hermès dove ha creato Terre d'Hermès che ha riscosso e riscuote tuttora uno strepitoso successo. Ha elaborato famosi accordi innovativi in particolare per l'Eau Parfumée au Thé Vert di Bulgari e Bois Farine di Artisan Parfumeur.

Dopo i suoi esordi da Givaudan, dove ha seguito una formazione di profumiere, Jean-Claude Ellena ha lavorato da Créations Aromatiques (diventata Symrise) per la quale ha lanciato parecchi profumi di successo come First, Amazone, In Love Again, Eau Parfumée au Thé Vert di Bulgari, Un Jardin en Méditerranée.

Ha anche lavorato per le marche di "nicchia": The Different Company (Bois d'Iris, Osmanthus, Bergamote et Rose Poivrée), L'Artisan Parfumeur (Bois Farine, L'Eau d'Ambre), Frédéric Malle (Cologne Bigarade, L'Eau d'Hiver).

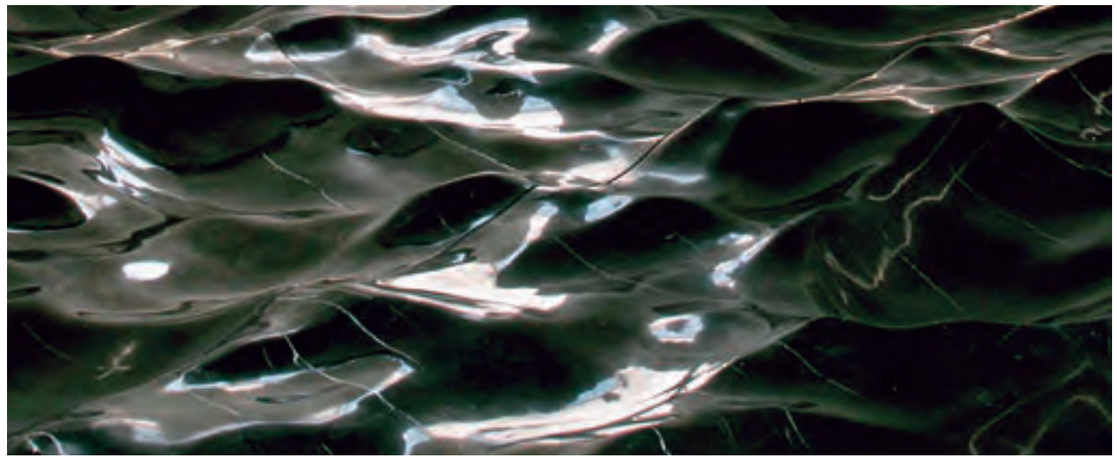
Dal 2004, lavora come profumiere da Hermès per la quale ha creato Hermessences, Un Jardin sur le Nil, Elixir des Merveilles, Terre d'Hermès, Kelly Calèche e Un Jardin après la Mousson.

MATHIEU LEHANNEUR

LE JARDIN DU DESIGNER
SCUDERIE DELLA TENUTA

Invitato a progettare un "gesto vegetale" originale, il grandissimo designer Mathieu Lehanneur ha creato per le Scuderie della Tenuta "Petite Loire", spettacolare opera di marmo verde ispirata sia al fiume che agli alberi di Chaumont-sur-Loire.

PETITE LOIRE
"*È' attraverso l'acqua che ho avuto voglia di parlare del giardino. Quest'acqua che si avverte prima di essere scoperta a valle del Castello, nella sua corsa ininterrotta verso l'Oceano. La Loira è l'ultimo fiume selvatico di Francia dicono alcuni, modella e nutre i paesaggi che attraversa senza mai fermarvisi.*
Petite Loire è un fermo immagine, un momento immutabile e fossilizzato in un moto perpetuo. Alla superficie del giardino ovvero alcune decine di metri sopra il livello naturale del fiume, Petite Loire apre una breccia netta e tagliata nel suolo mettendo a nudo un rilievo fluviale – vertiginoso e percorribile – in marmo scuro...". Mathieu Lehanneur



All'avanguardia del design internazionale, Mathieu Lehanneur, facente parte dei "100 World top designers and influencers" secondo le riviste Wallpaper (Regno Unito) et Surface (Stati Uniti), edizioni 2014 e 2015, è uno dei pochissimi designer della sua generazione in grado di abbracciare così tanti campi creativi oltre la progettazione di mobili.
Innova con oggetti e architetture pieni di magia che mescolano design, scienza, arte e tecnologia per il benessere dei loro utilizzatori.
Dopo avere ottenuto il diploma dell'ENSCI - Les Ateliers / La Scuola Nazionale di Creazione Industriale di Parigi, il suo progetto di fine corso intitolato "Oggetti terapeutici", lavoro sull'ergonomia dei medicinali, è stato immediatamente inserito nella collezione permanente del MoMA di New York. Paola Antonelli, Senior Curator, Department of Architecture and Design, presso il MoMa di New York lo descrive come "il campione dell'agilità intellettuale nel campo del design contemporaneo".
Nel 2008, ha ottenuto il premio "Best Invention Award" assegnato dalla rivista americana Popular Science per "Andrea", purificatore domestico d'aria tramite piante, inventato in partnership con l'Università di Harvard e sulla base di studi realizzati dalla NASA.
Mathieu Lehanneur collabora con società leader come Veuve Clicquot, Audemars Piguet, Hôtels Pullman, Nestlé, Christofle, Cartier, Poltrona Frau, JCDecaux, Nike che apprezzano il know-how che ha adoperato anche nelle sue creazioni per il coro della Chiesa St Hilaire, patrimonio mondiale dell'UNESCO (Melle/Francia), il Castello Borely, il Museo delle Arti decorative della Maiolica e della Moda (Marsiglia/Francia), l'Ospedale delle Diaconesse, il Centre Pompidou (Parigi) o lo spazio multiculturale Café ArtScience (Boston/Stati Uniti).
Progetta anche prodotti innovativi e high-tech per marche internazionali come le casse acustiche bluetooth Boom Boom (Binauric), la gamma Wiser di oggetti intelligenti per il risparmio di energia nelle case (Schneider Electric), Take Time! orologio da polso e Hybrid radio AM/FM (Lexon), la collezione di scrivanie e mobili Strates (Objekten) e la collezione di lighting suspension Cloudy (Fabbian).

Elabora pezzi fabbricati in serie limitata per la Carpenters Workshop Gallery (Parigi / Londra / New York). Il suo lavoro figura tra le collezioni permanenti del MoMA (New York & San Francisco/Stati Uniti), del Centre Pompidou, del Frac Ile de France, del Museo delle Arti decorative (Parigi) e del Design Museum Gent (Gand/Belgique).
Nel 2009, è stato invitato a partecipare alla prestigiosa conferenza TED. Una monografia gli è stata dedicata dalle edizioni Gestalten nel 2012. È attualmente Chief Designer presso Huawei.

Mathieu Lehanneur
© DR

MUSÉE DU JARDIN CHINOIS DE PÉKIN

LE JARDIN CHINOIS
PARCO DEL GOUALOUP

Questo giardino è il frutto di una collaborazione nascente tra il museo del giardino cinese di Pechino e il Domaine de Chaumont-sur-Loire.

Il tempo è un elemento rilevante del giardino e delle nostre vite in tutte le culture.
Questo giardino cinese, creato dal museo del giardino cinese di Pechino, è una riflessione sull'infinito.

Fa riferimento al nastro di Möbius, simbolo occidentale dell'infinito, nastro la cui superficie compatta ha un bordo omeomorfo a un cerchio cioè possiede una sola superficie contrariamente al nastro classico che ne possiede due.
Fa anche riferimento allo Ying e allo Yang.
Nella filosofia cinese, lo Ying e lo Yang (Tàiji tù) sono due categorie complementari legate, anch'esse, all'infinito. Lo Ying evoca, tra l'atro, il principio femminile, la luna, l'oscurità, la freschezza, la ricettività... Lo Yang, dal canto suo, rappresenta, tra l'altro, il principio maschile, il sole, la luminosità, il calore, lo slancio... Questa dualità può anche essere associata a numerose altre opposizioni complementari: sofferenza / piacere, avversione / desiderio, agitazione / quiete...
Quando si entra nel giardino, si scoprono un viale e un tappeto erboso a forma di anello, nonché un bacino, simbolo dello Ying e e dello Yang.
La combinazione del nastro di Möbius e del Tàiji tù rappresenta l'alleanza del giardino orientale e del giardino occidentale.

Questo giardino ci immerge anche in una visione infinita del giardino del futuro grazie all'unione delle culture orientale e occidentale che diffonde un messaggio che evoca la necessità del rispetto dell'eredità e della storia e l'esigenza del rispetto del mondo di domani.

III. LA GIURIA

Château vu depuis le
Festival des Jardins
© C. Diaz

MARYVONNE PINAULT

PRESIDENTE DELLA GIURIA 2016

Maryvonne Pinault,
présidente du jury
© Eric Sander

Mecenate e filantropa, Maryvonne Pinault è una delle personalità più attive e impegnate nelle cause caritative e culturali.
La sua curiosità, i suoi interessi, la sua determinazione e il suo impegno ne fanno una personalità speciale, il che spiega perché viene costantemente sollecitata.

Le attività di Maryvonne Pinault si articolano principalmente attorno a due settori:
Il patrimonio e la cultura (essenzialmente le arti decorative del XVIII secolo, ma anche l'arte del giardino...).
A questo titolo, è:
- Membro del Consiglio dei Musei
- Membro del Consiglio di amministrazione degli Amici del Louvre
- Membro del Consiglio di amministrazione di Versailles
- Membro del Consiglio di amministrazione degli Amici di Versailles
- Membro del Consiglio degli acquisti di Versailles
- Presidente del Circolo Cressent. A tale titolo, ha riunito generosi mecenati che hanno fatto un'offerta significativa e determinante per il restauro delle sale espositive delle opere d'arte delle Arti Decorative francesi del XVIII secolo del Louvre che sono state inaugurate, nel 2014, dopo 25 anni di chiusura.
- Membro della Giuria del Premio Redouté
- Membro della Giuria del Premio Montherlant dell'Accademia Francese
- Membro della Giuria del Premio Meurice per l'arte contemporanea
- Membro del Consiglio di amministrazione della Scuola di Musica di Parigi Alfred Cortot

Va detto che le si deve il ritorno di numerosi tesori delle arti decorative francesi del XVIII secolo nei musei francesi. A titolo informativo. i signori François Pinault hanno contribuito al riacquisto, da parte del Castello di Versailles, di un comò di Reisner, oggi installato nell'appartamento di Madame Victoire.

Inoltre, Maryvonne Pinault è uno dei più grandi collezionisti di oggetti d'arte del XVIII secolo. A questo titolo, ha fatto lavorare numerosi artigiani francesi dai know-how ineguagliati.

La ricerca medica (essenzialmente la lotta contro il cancro).
- fu membro del Consiglio di amministrazione di NRB Vaincre le Cancer con il Professore Claude Jasmin
- membro dell'Associazione AVEC (I signori Pinault hanno organizzato, tra l'altro, a Parigi, la vendita di beneficienza d'arte contemporanea a favore di AVEC. L'evento – un'anteprima in Francia - ha riscosso un enorme successo. Interviene anche per contribuire al finanziamento delle ricerche del Professore Khayat.
- Presidente del Consiglio di amministrazione degli Amici della Maison de Solenn sin dalla sua creazione fino al 2015.

LA GIURIA 2016

Maryvonne PINAULT, *Presidente della giuria*
Bernard FAIVRE D'ARCIER, *Presidente del Domaine di Chaumont-sur-Loire*
Chantal COLLEU-DUMOND, *Direttrice del Domaine e del Festival dei Giardini di Chaumont-sur-Loire*
Marc CLARAMUNT, *Direttore della Scuola del Paesaggio di Blois*
Soazig DEFAULT, *Paesaggista giornalista*
Ariane DELILEZ, *Segretaria generale della Federazione Francese del Paesaggio*
Jean-Marc DIMANCHE, *Consulente artistico*
Hélène et Patrice FUSTIER, *Fondatore delle Giornate delle Piante di Courson*
Pascal GARBE, *Paesaggista, capo progetto della politica Giardini della Giunta generale della Moselle*
Guillaume HENRION, *Presidente dell'Associazione dei Parchi e Giardini della Regione Centro*
Olivier KAEPPELIN, *Presidente della Fondazione Maeght*
Jean-Pierre LE DANTEC, *Storico, scrittore, ingegnere e ex direttore della Scuola Nazionale Superiore d'Architettura di Parigi - La Villette*
Pierre-Adrien LAGNEAU, *Capo giardiniere / Truffaut*
Dominique MASSON, *Consigliere per i giardini e il paesaggio DRAC Regione Centro*
Catherine MULLER, *Presidente dell'UNEP (UNEP - Le imprese del paesaggio)*
Frédéric PAUTZ, *Direttore del Giardino Botanico di Nancy*
Anne et Patrick POIRIER, *Artisti*
Didier WILLERY, *Autore, responsabile editoriale, giornalista e consulente botanico*
Bernard CHAPUIS, *Paesaggista* e Gérard DOSBA, *Capo giardiniere, Domaine di Chaumont-sur-Loire*

Le jury
© DR

IV. I GIARDINI DEL FESTIVAL

Réflexion d'un collectionneur
Prix de la Création
Festival des Jardins
2015
© Eric Sander

FRANKENSTEIN'S NATURE

Anca **PANAIT** e Greg **MEIKLE**, architetto-paesaggisti
GRAN BRETAGNA

Questo giardino mette in scena un giardino dominato dalla scienza nel quale le esperienze finiscono spesso male. Facendo l'analogia con il romanzo di Mary Shelley "Frankenstein" e ispirandosi alle scene cinematografiche e teatrali basate su questa opera, il giardino si concentra su azioni scientifiche dalle conseguenze imprevedibili. Pocanzi, tutto era preciso, rigoroso e organizzato in questo giardino dove regnano ormai disordine e caos.
Vi si evoca la "comprensione dei sensi". Il tatto, l'olfatto e l'udito sono presenti sotto forma di associazioni di vari materiali, ma la vista è evidentemente il senso più sollecitato per il passeggiatore.

All'interno del laboratorio, la natura inizia a prendere il sopravvento: piante ibride, combinazioni inconsuete, muschi e piante secche nascondono le linee precise di quello che era una volta un laboratorio. Le prese sono state staccate, le provette sono state abbandonate e i liquidi sono stati assorbiti dalla vegetazione e ricoperti dalla natura. La natura è stata trasformata e appaiono nuove specie di piante dalla bellezza paradossale, frutto del caos.

LE LIÈVRE ET L'ARBRE À PALABRES

Anaïs **BAUDOIN** e Théophile **FOFANA**, ingegneri paesaggisti,
Florence **FOFANA**, artista plastico DNSEP, e
Vincent **KRA**, architetto scultore
FRANCIA

Questo giardino è un racconto che ha il pregio di presentare tecniche agricole ancestrali o con un futuro promettente. La lepre, rinomata per la sua astuzia e la sua intelligenza, deve trovare soluzioni per affrontare i problemi legati al riscaldamento climatico. Deve provvedere ai fabbisogni idrici e alimentari della popolazione. Sotto l'albero delle discussioni, farà incontri che cambieranno il corso del suo futuro.
I vecchi saggi dicevano: "Se volete salvare le cognizioni e farle viaggiare nel tempo, affidatele ai bambini".

D'ispirazione africana, il giardino *Le lièvre et l'arbre à palabres* utilizza processi narrativi e scenografici per fare conoscere tecniche di agroecologia e di recupero dell'acqua. Suggerisce quindi altrettanti elementi di risposta alla desertificazione del Sahel e al riscaldamento climatico della zona subsahariana.
Tra tradizione e modernità, questo giardino mette in scena un materiale ancestrale e rispettoso dell'ambiente ovvero la terra sotto le sue forme cotta e cruda. Il suo design ci conduce in paesaggi fatti di oasi, savane e piante tropicali.

OIKOS

Mathieu **LOCRET**, giardiniere-paesaggista, Anna-Laura **BOURGUIGNON** et Mathilde **GALLICHET**, architetti, e Stéphane **AVENET**, paesaggista e falegname di giardino
Con la partecipazione di Manon DAMIENS, scultrice di metallo
FRANCIA

Quattro miliardi di individui vivono in città: la densità eccessiva minaccia la natura delle nostre grandi metropoli e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali rende il nostro pianeta sempre più vulnerabile.
Iniziative che reintroducono la natura nella nostra vita quotidiana e sviluppano nuovi modi di vivere tentano di contrastare questo nuovo pericolo emerso nella storia della nostra società. Orti verticali, fattorie idroponiche, tetti vegetalizzati o condivisione di contenitori di compost... molte iniziative nascono e si diffondono attraverso le reti sociali che promuovono il riutilizzo dei materiali, la cooperazione tra i cittadini e la convivialità.
Il mondo di domani, che sta nascendo, supera i limiti tra città e natura e tende verso "l'ecosofia" come la definiva Guattari (1989): l'abitare con saggezza la terra, concetto mentale, sociale e ambientale. Ogni individuo fabbricherà il giardino di domani secondo tale concetto.

Queste azioni, a portata di mano, si materializzano all'interno delle nostre case facendole assumere nuovamente il loro significato originale dell'Oikos (casa, habitat in greco). Tale habitat, nella sua accettazione più estesa, naturale e familiare diventa luogo di vita e di produzione agricola.
Invitati a partecipare alla vita quotidiana dell'*Oikos*, i girandoloni varcano l'ingresso della casa dove possono scoprire la natura che si infiltra nella sua ossatura e si nasconde tra le mura diventate ricettacoli di cultura, ripari per insetti, ecc. Il giardino di domani non è quindi un'utopia remota. È già alla nostra porta, sotto le nostre finestre e sulle nostre pareti e penetra gli interni della Casa-Mondo.

EXPLOSIVE NATURE

Marguerite **RIBSTEIN**, paesaggista DPLG, e
Grégory **CAZEAUX**, architetto DPLG e paesaggista
FRANCIA

Gettate sopra i recinti, depositate negli interstizi, disperse direttamente sul suolo senza essere piantate, le bombe di semi parteciperanno alla rinaturazione del nostro ambiente. Pratica ancestrale dell'agricoltura giapponese, ripresa dalla guerriglia dei giardini, queste bombe di semi proteggono i semi finché si trovano in condizioni ideali per germogliare.
Questo giardino dei prossimi secoli è il frutto del genio della natura e della sua capacità di moltiplicarsi, dividersi, organizzarsi e armonizzarsi. Reinterpretando la tecnica delle bombe di semi, questo giardino è autonomo, si costruisce e si sviluppa da solo, sopraggiunge laddove non lo si aspetta e popola spazi considerati infertili ovvero gli interstizi, gli spazi abbandonati, i tetti...
Le piante quasi invisibili inserite tra le fessure del graticcio attirano la curiosità. Si è quindi invitati a scoprire il giardino da una struttura impetuosa. Costellata di bombe di semi e di piante, il giardino ci proietta verso spazi dove l'universo vegetale ha riacquistato i propri diritti.
Il risultato d questo bombardamento crea un vero e proprio giardino, ricco di contrasti e biodiversità. Le palline di semi continuano a germogliare e poi esplodono liberando piantine germoglianti. Il giardino e la sua struttura evolvono. Le piante crescono e ricoprono la struttura, si schiudono quando il graticcio si fa da parte. Il giardino mette in scena e esalta le piante autosufficienti e ruderali che crescono in condizioni talvolta estreme, senza l'aiuto dell'uomo.
Allora, preparatevi a compiere un viaggio in questa *Explosive nature*.

LA MAISON VIVANTE

Emilie **GARNIER** e Barthélémy **AFRES**, paesaggisti DPLG
FRANCIA

Nella società di domani, saremmo tutti giardinieri. Gli edifici saranno gli alberi; i quartieri d'affari, le foreste; le autostrade, i fiumi; la città, la natura e il pianeta, il nostro giardino.
In risposta alla penuria energetica, alla rarefazione delle nostre risorse, al sovradimensionamento delle megalopoli, alla crisi degli alloggi, all'estensione sfrenata della biouniformità, ecco l'ultimo prolungamento della natura urbana: la casa vivente o il giardino di vita.
Il giardino non si limita più ad essere un ambiente decorativo o un palliativo allo stress della vita quotidiana. Diventa la nostra casa, il posto dove abitiamo, laddove viviamo.
La maison vivante è il nostro pianeta se si tiene conto della sua scala mondiale e il nostro alloggio se si tiene conto della sua scala individuale. Il giardino non avrà più limiti, varcherà la soglia della porta per cancellare il solito rapporto esterno/interno.
Scoprirete, nelle varie stanze della casa, lo spazio interno di un "giarditano", piantato con umiltà e pazienza, sulla scia di quello che dovrà essere l'uomo di domani: una miscela di giardiniere e cittadino.
Spogliatevi nel vestiplant quindi mettetevi a tavola nel salone e mangiate sotto le pentole che volano per aria e le marmitte che lievitano. Se necessario, venite a dare una mano per cucinare squisite miscele. Una volta sazi, lasciatevi sedurre dalla vegetazione dormiente durante una notte perfettamente assonnata. La mattina, prenderete una doccia nella sala d'innaffiatura e assaggerete i comfort dei giardini del futuro.

JE RESTE

Lélia **DEMOISY** e Julie **MAHIEU**, scenografo, e
Adèle **HOPQUIN** e Maud **NEGRON**, paesaggisti DPLG
FRANCIA

Rimasto solo durante una tempesta, un uomo rifiuta di fuggire dal disastro che ha inghiottito la sua casa. Rifugiatosi nella soffitta, riprende una vita a fior d'acqua con le poche cose che è riuscito a salvare. La tempesta passa, l'acqua rimane e l'uomo deve immaginare soluzioni sempre più inventive se vuole sopravvivere in questo ambiente anfibio. Costruisce una zattera, estensione della sua nuova casa, con tutti i materiali rimasti disponibili e quelli che si trovano sulla superficie dell'acqua. Sarà il suo giardino galleggiante, vera e propria piattaforma di sperimentazione, fondamenta di una coltura fuori suolo alimentare e poetica.
Questo giardino è stato realizzato in una natura selvatica che ha preso il sopravvento sulla civiltà. È un'ode all'inventività dell'uomo e alla sua capacità di adattamento e creazione. Narra la storia di un uomo che, nonostante l'ambiente ostile, cerca soluzioni concrete per continuare a vivere in un mondo diventato ormai inospitale.
I visitatori sono invitati ad immergersi nell'universo di questo alloggio immaginario. Scoprono dapprima una misteriosa stanza dove sono ammucchiati moltissimi oggetti, altrettanti indizi disseminati qua e là che testimoniano le faccende quotidiane svolte dall'uomo. Una volta usciti dalla soffitta, i visitatori penetrano nel giardino vero e proprio capendo la sua reale natura.

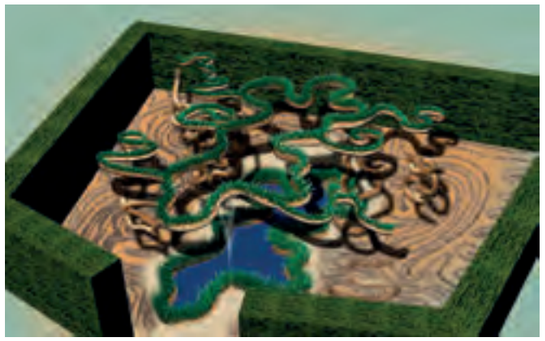
LE SOULÈVEMENT DES GRAINES

Arthur **LEVEQUE DE VILMORIN**, Romain **LACOSTE** e
Paul **LEURENT**, paesaggisti DPLG
FRANCIA

Trentatré metri cubi di un frammento intersiderale sono caduti sulla terra in un assordente fracasso. Esso aveva la forma di un seme d'abbondanza che ha attivato un processo di fertilizzazione dopo avere toccato il suolo di Chaumont-sur-Loire. Durante l'impatto, si è verificata un'onda d'urto che ha deformato e screpolato il suolo, mescolando il substrato terroso e l'essenza del seme e causando un amalgama dotato di una grande ricchezza ecologica. Il seme vegetale e metallico germoglierà dando nascita a questo giardino. Schegge provenienti dal germogliamento costellano il percorso e trasformano, a seconda della loro caduta, il suolo percorribile in veri e propri isolotti di colture. Il cuore del seme racchiude le chiavi del "giardino a venire": propone nuovi modi di intravedere i metodi di produzione attraverso quadri che associano piantagioni orticole, consigli per la rigenerazione dei suoli, nonché nuove tecniche di produzione con svariati sostegni che, talvolta, hanno nulla a che fare con la gravità e l'orizzontalità.
Il giardino si scopre in quattro campi complementari. Il campo dell'aria: simbolica architettonica della dislocazione del seme in numerose pareti verticali e orizzontali che traboccano di ortaggi e piante arrampicanti. Il campo dell'acqua: cellula di freschezza e regolatore dell'igrometria ambiente. Il campo del suolo: diffusore della ricchezza e della diversità delle varietà coltivate attraverso il risveglio dei sensi. Il campo della contemplazione: deambulazione passiva e attiva svolta all'insegna dell'apprendimento e dell'incanto.

LE JARDIN FLOTTANT DU SONGE

Jean-Philippe **POIRÉE-VILLE**, paesaggista e artista, e
Gérard **PONTET**, ex direttore di lavori nel settore paesaggistico
FRANCIA



Negli anni '60, la rivoluzione dei trasporti permise di immaginare che fosse possibile creare città sospese nell'aria. Il *Jardin Flottant du Songe* assomiglia a questi sogni di tali città. Un sogno sospeso che si allontana oramai sempre più – a causa della crisi energetica e del riscaldamento climatico - lasciando dietro di sé una terra logora e rugosa che bisognerà imparare a coltivare. Il *Jardin Flottant du Songe* sovrappone, attorno a un bacino, questi due mondi (la terra secca del Sud e l'esuberanza energivora delle città lussureggianti). Il passeggiatore cammina sotto i fiori di un mondo esuberante che aspirano l'acqua del bacino tramite una pompa solare e proiettano la loro ombra su un suolo a brandelli. Il passeggiatore viene immerso nel centro di questo equilibrio. Come conciliare la dinamica tecnologica e la preservazione degli equilibri?
Si tratta di fatto di un giardino di erbe secche situato nel cuore di un deserto di sabbia con oasi alimentate con l'acqua ottenuta dall'energia solare. Queste oasi si avvalgono delle tecnologie dell'idroponia (goccia a goccia in circuito chiuso) e dell'aeroponia (radici immerse in vapore acqueo).
In questa composizione, la coltivazione fuori suolo non tenta di conservare il ricordo dei "territori di una volta" ma reinventa un territorio nuovo. In questo microcosmo dove le risorse energetiche sono limitate, è possibile chiedersi come è possibile conciliare la dinamica tecnologica e la preservazione degli equilibri.
Metafora dell'assetto del territorio contemporaneo, questo giardino esamina il rapporto tra l'energia e l'universo vivente attraverso il contrasto tra un suolo secco e elementi vegetali esuberanti.

HUMUS SAPIENS SAPIENS

Yoann **SOURICE** e Cécile **CHARPENTIER**, ingegneri-paesaggisti, e Swandy **WENKER**, paesaggista
FRANCIA

Questo giardino invita alla scoperta del suolo. Deteriorato dalle colture intensive e dall'urbanizzazione, il suolo, senza il quale la vita terrestre non sarebbe possibile, è in grave pericolo. La sua tutela rappresenta quindi una priorità e una delle poste in gioco del prossimo millennio. Sono stati sviluppati metodi per ridare vita ai suoli morti. È possibile ricreare, pazientemente, suoli a partire da materiali inerti, materie organiche e piante migliorative.
Il giardino *Humus sapiens sapiens* è attraversato da una stretta faglia che affonda, poco a poco, nel suolo evidenziando l'accumulo dei suoi strati. Propone una passeggiata tra i tre stadi della riattivazione di un suolo privo di vita. Il vestibolo è composto da un suolo chiaro minerale, compattato e calpestato, allegoria dei nostri suoli urbani, terreno inospitale dove solo alcune piante pioniere possono crescere. Penetrando man mano nel giardino, è possibile osservare un suolo bruno di transizione dove si costruisce, poco a poco, un equilibrio tra la frazione organica e la frazione minerale del suolo. Esso è accompagnato da un prato di piante migliorative (concimi ecologici, leguminose, graminacee...) e da micorizze invisibili che accelerano il processo d'umificazione. Infine, la camera di contemplazione posta a valle è situata di fronte a un suolo nero e vivente: l'humus. In questo suolo profondo e ricco crescono alte piante legnose e vivaci. Seduto nella sala di contemplazione, il visitatore si trova di fronte a un accumulo di orizzonti che evoca la lenta riattivazione del suolo. Qui, si respira l'humus e se si ha un udito molto fine, sarà forse possibile sentire lombrichi e miceli mentre stanno lavorando!

LE JARDIN QUI SE SAVOURE

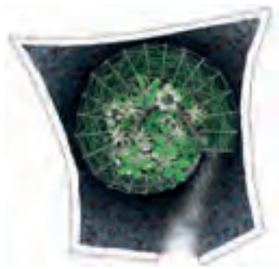
FLEURS, FRUITS FEUILLES, MANGEZ-LES TOUS !

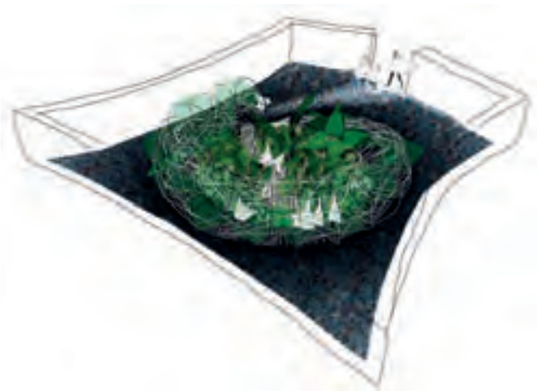
Guillaume **POPINEAU** e David **TRIGOLET**, ingegneri-paesaggisti, e Chantal **DUFOUR**, erborista
FRANCIA

Con più di 10 miliardi di esseri umani sulla Terra nel 2100, produrre cibo per tutti e il più vicino possibile al suo luogo di consumo, ovvero la Città, per più della metà della popolazione mondiale, costituisce una sfida di primissima importanza per il prossimo millennio. Il giardino ornamentale insediato nelle città, spazio di passeggiata, relax e riposo deve quindi diventare fonte di produzione alimentare.
Aspirato dal fodero vegetale dalle forme organiche che segna la soglia del giardino, il visitatore si ritrova di fronte a numerosissime piante commestibili. Ogni pianta, originale, caduta nell'oblio o misconosciuta, offre almeno una parte che può essere assaggiata cruda.
Ispirato ai principi della permacultura, il giardino è stato sviluppato attorno a isolotti fertili che disegnano forme flessibili all'interno delle quali crescono frutti, fiori e foglie commestibili. Varie collinette costellano lo spazio e invitano il visitatore a fare una sosta, a sdraiarsi nei trifogli bianchi e a contemplare l'abbondanza che offre la Natura. Simbolo dei principi permacoli, la spirale delle piante aromatiche costituisce il luogo clou del giardino.
Più che mai luogo di vita, questo giardino intende essere non solo uno spazio di passeggiata, relax e contemplazione della Natura ma anche un luogo di produzione dove i frutti e le foglie commestibili sono a portata di mano.

LE REFUGE IMMERGÉ

Maxime **ARNOUX**, Mathilde **CHARÉE** e Loïc **ANTUNES**, studenti
Michel **AUDOUY**, insegnante
SCUOLA NAZIONALE SUPERIORE DEL PAESAGGIO DI VERSAILLES
FRANCIA





Il "Sesto Continente" continua a estendersi sugli oceani. Al fine d trattare questi notevoli volumi di plastica, l'uomo ha creato una macchina filtrante costituita da un tunnel aperto di piante che si nutrono di plastica che viene, poco a poco, ridotta allo strato di substrato e riciclata a contatto con le piante.

Come in un chiostro, la galleria racchiude un giardino contemplativo all'aria aperta. Questo ultimo rappresenta un luogo lussureggiante che lascia apparire una profusione di vegetali sopra il visitatore. Il processo di riossigenazione potrà iniziare all'interno di questa macchina vegetale.
Questo giardino evidenzia, da una parte, la capacità dell'uomo di correggere gli errori del passato e dall'altra, quella di creare qualcosa di positivo con i rifiuti, permettendo la creazione di un ambiente favorevole alla sua esistenza tramite l'uso delle piante. Inoltre, evidenzia la capacità delle piante di rinascere, anche in condizioni difficili, e spesso senza l'intervento dell'uomo. Le piante, come se fossero "intelligenze vegetali", trasformano la materia. Infatti, più si penetra all'interno del giardino, più la materia si affina. Tramite questo "fitoriciclaggio", la plastica si inserisce nel ciclo di vita, allo stesso titolo della pianta e dell'uomo. Questo ultimo trova nella riconquista vegetale una risorsa che gli permetterà di limitare il proprio impatto sulla natura.

Questo rifugio è per i progettisti di questo giardino una contemplazione, una visione del giardino del prossimo millennio, necessario alla nostra sopravvivenza, che rappresenta una nuova speranza d'unione tra il mondo vegetale e l'uomo.

LE JARDIN COMESTIBLE
THE EDIBLE GARDEN

Anton **KOCHURKIN**, Aleksandra **SOKOLOVA** e Elisabeth **TSAPLINA**, architetti, Anna **ANDREYEVA** e Maria **ASHKOVA**, paesaggio, e Vladislav SOROKIN, artista sonoro
RUSSIA

Le jardin comestible rimanda al nostalgico ricordo dei piccoli appezzamenti di terra nelle dacie dell'epoca sovietica, sui quali gli abitanti, con i loro scarsi utensili agricoli, coltivavano la terra per occupare il loro tempo libero o sopravvivere durante i tempi di magre.
Il giardino per usi alimentati è stato abbandonato da molto tempo, almeno attorno alla capitale del paese, le aiuole e le serre orticole lasciando ormai il posto a tappeti erbosi e fiori.
Tuttavia, è possibile notare che questo tipo di giardinaggio ritorna poco a poco di moda, sotto la spinta della necessità di fare crescere verdure biologiche e della latente crisi economica. Gli appezzamenti di terreno delle vecchie dacie, ormai probabilmente invasi o riconquistati dalla natura, rappresentano un prezioso ricordo tornato di attualità.
In questo giardino, cinque serre sono parzialmente costituite da piante delle praterie russe. La matrice di molinia blu (molinia caerulea), erba tipica delle praterie russe, è riempita di piante selvatiche come la salvia, il geranio, il quadrifoglio, l'achillea. Le praterie sono costellate da numerose cosmee e aster provenienti dalla Cina – piante annuali tipicamente associate alle vecchie dacie. Ogni "serra" contiene il proprio "menù" orticolo costituito da pomodori, cetrioli, zucche, zucchine, ...
Un'installazione sonora unica, appositamente creata da un artista russo, riproduce l'atmosfera di una vecchia dacia.

VIVRE AU JARDIN

Camille **BAUDELAIRE,** direttrice artistica e
Elodie **DAUGUET**, scenografo
FRANCIA

Questo giardino esprime un fantasma irraggiungibile degli uomini contemporanei ossia il ritorno alle origini vivendo una vita sobria in una natura che ha ritrovato la propria vitalità.
In un mondo dove la popolazione e l'urbanizzazione crescono ininterrottamente, il giardino di domani diventerà un giardino degli interstizi?
Il giardino progettato a Chaumont-sur-Loire offre una riposta attraverso un ambiente rigoglioso che ridà alla natura tutto lo spazio necessario nella nostra vita quotidiana. È strutturato come un appartamento seguendo linee tracciate sul suolo. Man mano della sua passeggiata, il visitatore scopre mobili ricoperti da specchi quasi invisibili nascosti nella vegetazione.
Ogni stanza è invasa da piante utili per le attività e la nutrizione umane e organizzate secondo le funzioni originali di ogni stanza: nutrirsi, dormire, curarsi...
In questo spazio, si inverte il rapporto di forza tra uomo e natura: il giardino diventa terreno incolto fecondo, libero e rigoglioso, nella quale la traccia dell'uomo scompare poco a poco.

QUE VIENNE LA PLUIE

Frédérique **LARINIER**, ingegnere agronomo,
Gaël **BARDON**, giardiniere-paesaggista e
Emmanuel **PUYBONNIEUX**, cestaio
FRANCIA

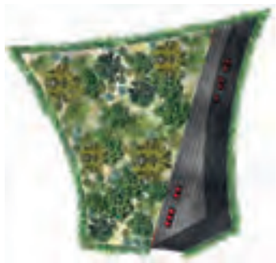
La temperatura della superficie del globo dovrebbe aumentare di 1 - 6°C nel corso del XXI secolo, il che causerà un inevitabile innalzamento delle acque. Di fronte a questi cambiamenti radicali, quali saranno i nuovi modi di abitare e sfruttare un ambiente ormai instabile e movente?

Questo giardino si avvale delle forze vive che spingono sia l'uomo che la natura a rinascere al fine di ricostruirsi piuttosto che accettare la fatalità. Ispirato all'estetica naturale dei paesaggi delle mangrovie e dei giardini e degli orti galleggianti del lago Inlé in Birmania, traspone, sotto le nostre latitudini, entrambi questi universi di paesi caldi ricorrendo al vimine vivente. Il vimine riesce, come il paletuviere, a consolidare gli argini dei fiumi, a radicarsi in mezzo di una corrente d'acqua o a spostarsi. Si piega, si torce, si incurva per costituire moduli galleggianti, nonché un'architettura primitiva diventando sia rifugio che spazio di contemplazione.

Qui, si ha meno a che fare con una natura passiva o ostile che bisognerebbe domare. *Que vienne la pluie* costituisce uno spazio sperimentale dove l'azione dell'uomo diventa tenue, reversibile e gioiosa in una nuova armonia quasi simbolica.

LE JARDIN DU DERNIER ACTE

Ji Sung **AN**, architetto-paesaggista, Anne **MAES** e
Hugo **DELONCLE**, paesaggisti e designer urbani e
Aude **BOUGEARD**, paesaggista
FRANCIA / COREA



2250, le città si sono sviluppate in modo esponenziale distruggendo tutti gli spazi liberi con aria pura e cancellando ogni possibilità di una qualsiasi vegetalizzazione.
In questa società urbana, i rari spazi naturali sono diventati lussuosi e puri prodotti di consumo. Per approfittarne, i cittadini possono recarsi in teatri naturali, nuovi luoghi di divertimento, che permettono di scoprire vari spazi una volta esistiti e ormai scomparsi nelle città. In passato, i giardini hanno sempre rappresentato spazi decorativi di cui l'uomo controllava la rappresentazione che rifletteva l'idea di dominio della natura. Solo più tardi, l'arte del giardino si è orientata verso la rappresentazione di un'immagine più libera e meno sofisticata. Ecco perché, oggi, lo spettacolo del *Jardin du dernier acte*, sala 16, vi propone la messa in scena di un giardino-foresta e un'immersione in un luogo più realistico che in natura. Attraverso altre rappresentazioni teatrali e man mano dei loro desideri, gli spettatori possono ammirare una giungla, un deserto o un giardino inglese.
Siete invitati a sedervi confortevolmente nei sedili a vostra disposizione, a rilassarvi e a osservare questo spettacolo magico della natura. Buona visione!

LE CHAMP DES POSSIBLES

Christophe **LINCONNU**, designer,
José **PIQUER** e Jean-François **LECLERC**, architetti, e
Laurent **BISSEL**, capoprogetto
FRANCIA

Il giardino del divenire...
I progettisti propongono un prato dove si mescolano e si organizzano piante (miscanto, alfa, palme, marabù, lino, canapa, canna, girasole, colza) il cui punto comune è quello di essere sfruttabile dall'uomo per le loro fibre, i loro semi e granuli e di offrire per il secolo che sta iniziando sotto i nostri occhi, i germi di una rivoluzione industriale finalmente rispettosa del proprio ambiente.

Il giardino dell'interrogazione, della sorpresa e dello stupore...
La parcella di terreno si inclina e sposta la linea d'orizzonte, offrendo al visitatore un angolo visivo sulla massa vegetale. L'inclinazione spinge a chiedersi che cosa accade sotto... Si tratta di un'alcova futurista, un luogo dalle funzioni informative e pedagogiche, un gabinetto delle curiosità.

Il giardino dell'innovazione...
Il prato stende, sui nostri smartphones e sotto i nostri occhi, una tassinomia delle piante sfruttabili e delle loro trasformazioni utili, come altrettante testimonianze di un'archeologia del futuro. L'alcova ci trasporta in un universo vegetale che ritrova il proprio posto in un secolo da inventare.

LE JARDIN DES ÉMERGENCES

Pierre **LAVAUD** e David **SIMONSON**, giardinieri-paesaggisti
SVIZZERA / STATI-UNITI

Le Jardin des Émergences è una metafora dello slancio vitale delle piante e della loro energia. È un messaggio di speranza per il paesaggio del XXI secolo.
Il cambiamento climatico provocato dall'uomo ha annientato il mondo dei vegetali. La terra maltrattata scarseggia, il suolo si mineralizza, ampie lastre di scisto e ardesia si formano in superficie. I vegetali, spinti dal loro slancio vitale, si ribellano, reagiscono, prendono la propria rivincita. Spaccano la crosta terrestre e partono alla conquista della luce.
Durante la sua passeggiata, il visitatore viene colto di sorpresa scoprendo i contrasti tra i minerali scuri e i vegetali luminosi che spuntano dal suolo. Le forme dei vegetali evocano i movimenti di rottura, eruzione o esplosione e la dinamica della terra che si apre e si screpola.
Ricercando la luce necessaria alla loro sopravvivenza, le piante spinte da uno slancio vitale sono capaci di una straordinaria inventività di forme e colori e di un'energia insospettabile. Spaccano la crosta terrestre provocando faglie e fratture.
Le yucche resistenti alla siccità spaccano il suolo creando uno spazio per gli substrati delle piante erbacee, vivaci o annuali adatte all'ambiente circostante più caldo. I colori, prevalentemente arancione e giallo, evocano le fiamme, il fuoco e contrastano con il nero della pavimentazione.
Il giardino del XXI secolo è un inno al rinascimento, allo zampillamento e allo slancio vitale del mondo vegetale.

NOUS IRONS TOUS AU JARDIN

Laurent **DABOMPREZ** e Gaëlle **VAN DAMME**, progettisti-paesaggisti di parchi e giardini ecologici – giardinieri bio
BELGIO

Indubbiamente, ci riposeremo forse nel prossimo secolo. Giardino di tutti noi, luogo dell'ultima comunione tra uomo e natura, il cimitero conosce oggi importanti trasformazioni.
Paradosso o simbolo, la vita vi guadagna sempre più terreno. Durante una passeggiata, scoprite questo nuovo giardino naturale dove l'arte della spontaneità e del lasciare fare sono perfettamente sotto controllo.
Tranne le stigmate del passato, non c'è qui né sentiero, né cammino. Le piante hanno scelto liberamente l'itinerario della passeggiata e il posto di ogni luogo di riposo. Come sollevata dai venti, la sottigliezza del metallo ha sostituito la brillantezza del granito. Nei giorni tristi, rinasce la speranza di nuove fioriture pronte a partire alla conquista di nuovi spazi
Questo giardino, dove andremo a finire tutti, è in continuo movimento. Presenta, benché cimitero, una dinamica originale in stretto legame con la natura ricollegabile a tutti i giardini.
In questo giardino, non vi sono simboli religiosi, epitaffi o riferimenti diretti alla morte.

ROOFTOP POWER PLANT

QUAND LES PLANTES PRODUISENT DE L'ÉLECTRICITÉ

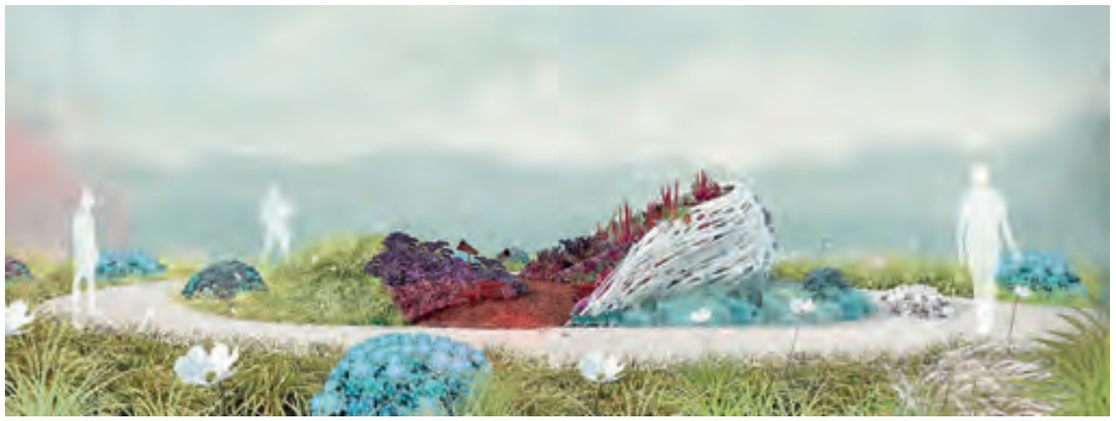
Aleid **WESTENBERG** e Lucia **LATENSTEIN**, paesaggisti
PAESI BASSI

Lasciatevi guidare... Siete nell'ascensore di un edificio di Parigi. L'ascensore si ferma al sesto piano e le porte si aprono. Imboccate quindi una passerella che conduce a un tetto-terrazza. Arrivate su un tetto vegetalizzato. Di solito, le piante rendono l'ambiente più piacevole come pure tutte le zone verdi delle città. Tuttavia, su questa terrazza futuristica le piante svolgono un'altra funzione cioè producono dell'elettricità.
Questo tetto-terrazza, *Rooftop Power Plant*, è un'illusione anche se la produzione di elettricità con le "piante-batterie" è una realtà magica. Un tetto-terrazza possiede molti vantaggi come la purificazione dell'aria o la regolazione della temperatura. Infatti, rinfresca la città durante l'estate e isola dal freddo durante l'inverno e permette lo stoccaggio dell'acqua piovana e un benessere ottimale per gli uomini e gli animali.
Immaginate un tetto vegetalizzato cosparso di piante che, durante il giorno, fanno funzionare ventilatori rinfrescanti e che, durante la notte, forniscono della luce... Immaginate ancora di più... un giardino sospeso che sia in grado di alimentare in elettricità tutto l'edificio sottostante!
Installatevi sul pouf rosso situato sotto l'ombrellone e approfittate del nostro giardino con vista su Parigi e un futuro sostenibile.

LE CINQUIÈME RÊVE

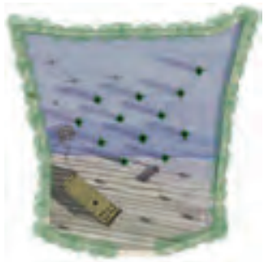
Karyna **ST PIERRE,** architetto-paesaggista e
Pierre-Yves **DIEHL**, designer d'interni
CANADA

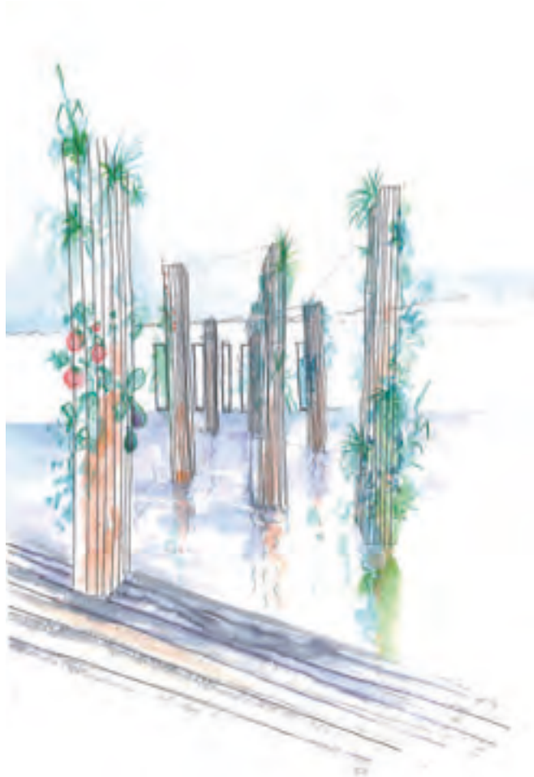
Chi conosce le proprie origini e il proprio futuro? Ispirato a un racconto amerindio, *Le Cinquième Rêve*, trasporta i visitatori in un futuro immaginario dove gli esseri umani abitano nella pancia delle balene. La terra è ricoperta d'acqua e l'Oceano Unico domina la superficie del pianeta. Le case sono diventate balene giganti, isole invisibili, montagne di musica. I giardini interni fungono da ripari e da habitat viventi in simbiosi con l'animale. Spostandosi nell'Oceano Unico, gli esseri umani mangiano quello che coltivano, si curano grazie alle piante medicinali, parlano la lingua delle balene e comunicano con il resto del mondo grazie a un portavoce. Questo futuro utopistico fa eco a un mito amerindio che racconta la creazione e la metamorfosi della terra in una successione di sogni. Il Nulla sogna di luce che sogna di trasparenza, che sogna di ciottolo e cristallo, che sogna di fiore e albero, che sogna di lombrico e balena, che sogna di essere umano. Siamo il quinto sogno. Comprende tre luoghi: i Flutti, i Sogni e la Pancia. I flutti rinviano a un luogo fatto di spuma, onde e dondolii. È l'esterno, il vasto mondo riempito di acqua. In questo oceano dorato e azzurrino, vivono i Sogni. Sono allo stesso tempo nuvole, banchi di pesci, esseri volatili o gregge di monti immaginari. Al centro, respira la Pancia. È organica, viva e abitata da esseri umani. È un rifugio caldo dove coabitano piante medicinali, ortaggi, piante decorative necessari alla vita quotidiana dei suoi occupanti. Questo giardino è una fiaba onirica sul divenire del nostro mondo che fa rotta verso il sesto sogno. Tesse sia la mitologia ancestrale di una civiltà che un grido d'allarme sul nostro modo moderno di consumare e una speranza di un futuro ecologico basato sulla valorizzazione e il recupero. *Le Cinquième Rêve* è il seguito del mondo. Un futuro utopistico e luminoso immaginato da una balena che sta sognando. Che sta sognando di noi.



NÉO NOÉ

Thierry **DUPEUX**, architetto, Alexandre **MARTINET**, paesaggista,
Julien **GUÉNÉGUÈS**, architetto DPLG,
Anaïs **MOUREAU**, designer e
Christian **PIEL**, urbanista e idrologo
FRANCIA





I progettisti di questo giardino hanno concentrato le proprie ricerche sull'elaborazione di un paesaggio basata sulle preoccupazioni moderne circa la salute ambientale e il deterioramento dei paesaggi.
Prendendo spunto da queste problematiche, *Néo-Noé* presenta un'installazione paesaggistica ispirata ai parchi miticoli. I sostegni vegetalizzati che disegnano il paesaggio sono altrettanti filtri che permettono di "disinquinare" l'acqua e di nutrire le piante grazie al principio della fitodepurazione associata al sistema idropnico.
Questo giardino illustra un gesto post-antropoceno con il quale l'uomo interviene sul proprio ambiente al fine di ottenere un'"impronta positiva". Offre un rapporto giocoso con la natura e rappresenta una strizzatina d'occhio ai diluvi annunciati, ai rifugiati climatici e al fenomeno dell'innalzamento delle acque, che conducono, poco a poco, l'uomo a occupare nuovi territori e a superare i suoi limiti terrestri.
Néo-Noé reinventa l'arca della mitologia che aveva dimenticato il mondo vegetale. È un giardino galleggiante, un modo di coabitare con la natura...

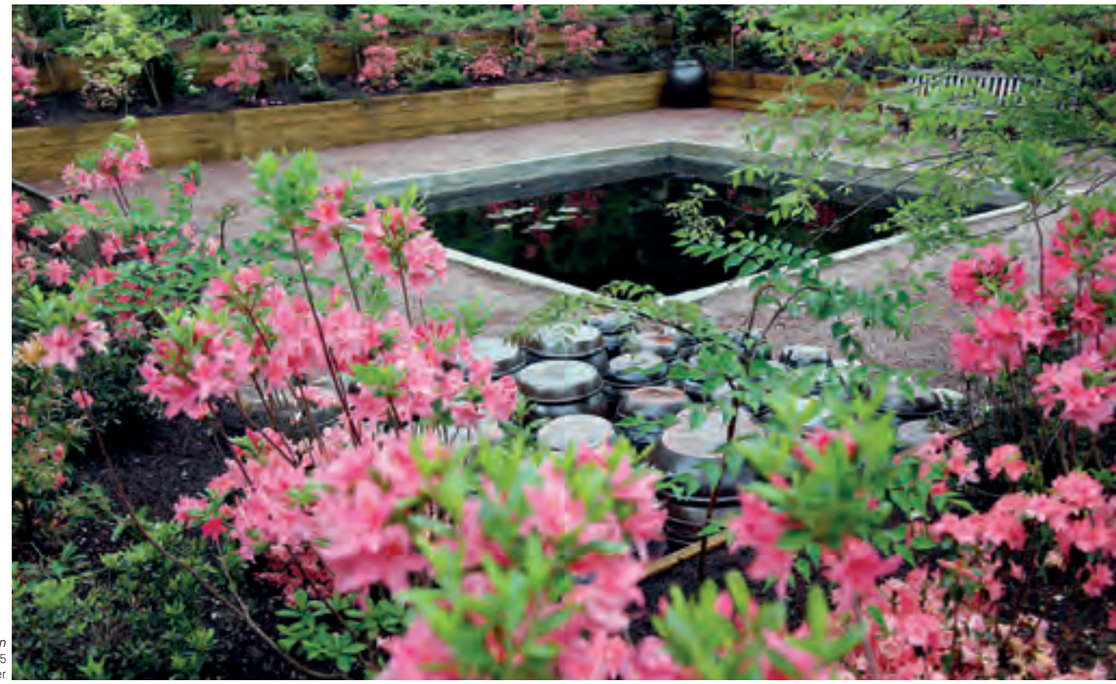
LA FORÊT ALIMENTAIRE
A GARDEN FOREST FOR EVERY SEASON

Bijaya **SILVESTRI** e Debora **MONDELLA**, architetti-paesaggisti
ITALIA

Per i progettisti di questo giardino, risulta evidente che le foreste sono sinonime di biodiversità e fertilità. Il loro progetto stabilisce una relazione tra giardino, foresta e permacoltura. La permacoltura rappresenta un insieme di pratiche e modi di pensare atti a creare una produzione agricola duratura, con un basso consumo energetico, e rispettosa degli esseri viventi e delle loro relazioni reciproche.

Il sistema di coltura della foresta alimentare è diametralmente opposto alla monocoltura che domina attualmente la produzione alimentare.
Agisce su vari strati dove ogni specie viene scelta in funzione dei suoi numerosi usi e in particolare quelli commestibili.

V. I GIARDINI PERMANENTI



La jardin coréen
Parc du Goualoup, 2015
© Eric Sander

jardin remarquable

Classificati “giardini degni di nota”, i giardini permanenti di Chaumont-sur-Loire aspettano la primavera per riacquistare tutta la loro bellezza.
Orto, giardino dei bambini, roseto bianco, giardini interstiziali del Festival, aiuole del castello, del cortile della fattoria e ormai del Goualoup (*Hualu, Ermitage sur Loire*, *Le jardin des nuées qui s’attardent,* i giardini giapponesi ed il giardino coreano) preparano i loro profumi e i loro colori per la prossima stagione.

VI. IL DOMAINE DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

Le château vu depuis le Festival des Jardins
©Eric Sander

Proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, dal 2008, il Domaine de Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

LE CIFRE CHIAVE DELLA TENUT

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco
1 estensione di 10 ettari, allestiti da Louis Benech nel 2012

Più di 700 girdini creati dal 1992
30 giardini nuovi ogni anno
6 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

100% di aumento della frequentazioni (2007 - 2015)
Più di 400 000 visite nel 2015 (200 000 nel 2007)
20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2015

1 proprietario: la Regione Centro-Valle della Loira
363 giorni di apertura annuale
75% di autofinanziamento

Un luogo 5 stelle per la Guida Michelin: 2 stelle per il Castello e 3 stelle per l'evento del Festival Internazionale dei Giardini.

1. Una missione polivalente
Il Domaine de Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questa istituzione pubblica ha per missione quella di assicurare, da una parte, la tutela e la valorizzazione di tutti i beni immobiliari e mobiliari della tenuta che comprendono il Castello, le Scuderie, le dépendance, il Parco e le collezioni e, dall'altra, di sviluppare un insieme di attività inerenti alla natura, incentrate sulla creazione contemporanea, nel Castello e nel Parco che includono il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992 e una stagione d'arte contemporanea che, nel 2016, festeggerà il suo ottavo anniversario.

2. Un ambizioso progetto culturale
Dai sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.
Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, il Domaine de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Centro culturale d'incontro dall'ottobre del 2008, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituzioni prestigiose, riconosciute dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, che hanno tutte per missione lo sviluppo di un progetto artistico ambizioso e contemporaneo all'interno di un monumento di importanza nazionale, ancorato nel proprio territorio.

Il Parco ed il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "Jardin remarquable" e nel 2001 il marchio "Arbres remarquables". Il "Festival dei Giardini" ha ricevuto 3 stelle dalla Guida Michelin, che vengono ad aggiungersi alle 2 stelle del Castello. Beneficia anche del marchio "Qualité tourisme".

3. Gli attori della Tenuta

Bernard Faivre d'Arcier
Presidente del Consiglio di Amministrazione del Domaine de Chaumont-sur-Loire

Laureato in Alti Studi Commerciali, in letteratura della Sorbona, dell'Istituto degli Studi Politici di Parigi e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.
- Amministratore civile del Ministero della Cultura (dal 1972)
- Assessore presso la Direzione Generale dell'Institut National de l'Audiovisuel (INA)
- Incaricato di Missione presso il Presidente del Centre National du Cinéma (CNC)
- Direttore del Festival di Avignone, dal 1979 al 1984 e dal 1993 al 2003
- Consulente culturale del Primo Ministro (1984-1986)
- Presidente Fondatore di LA SEPT, polo Francese del canale televisivo ARTE
- Organizzatore delle manifestazioni del Bicentenario dell'Assemblea Nazionale (1989)
- Consulente internazionale per i festival di Houston, Roma, Tokio
- Presidente del Fondo Internazionale per la promozione della cultura all''UNESCO
- Direttore del Teatro e degli Spettacoli presso il Ministero della Cultura (1989-1992)
- Direttore del Centro Nazionale del Teatro dal 1993 al 1998
- Fondatore della rete teatrale europea Theorem
- Commissario Generale per la stagione culturale ungherese nel 2001 in Francia (Magyart) e nel 2003 per la stagione culturale polacca (Nova Polska).

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine de Chaumont-sur-Loire e del Festival Internazionale dei Giardini, commissaria delle esposizioni

Laureata in lettere classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggior parte della propria carriera all'estero dove ha occupato numerosi posti nell'ambito culturale. È stata:
- Direttrice del Centro culturale francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984.
- Addetta culturale e artistica a Bonn, dal 1984 al 1988.
- Consulente culturale e scientifico a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991
- Direttrice del Dipartimento per gli affari internazionali e europei presso il Ministero della Cultura dal 1991 al 1995.
- Consulente culturale a Roma, dal 1995 al 1999.
Appassionata di patrimonio e giardini, ha creato la collezione "Capitali dimenticate" e supervisionato la pubblicazione di una decina di opere. Ha diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio. Ha elaborato numerosi progetti e eventi, in particolare nel campo dell'arte contemporanea e della fotografia.
- Consulente culturale presso l'Ambasciata di Francia a Berlino e direttrice dell'Istituto Francese di Berlino dal 2003 al 2007.
Chantal Colleu-Dumond ha assunto, nel settembre 2007, la direzione del Domaine de Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival Internazionale dei Giardini, il Castello e il Centro di Arte e Natura, di cui cura la programmazione artistica e l'allestimento delle esposizioni.
Autrice di vari libri, ha pubblicato tra l'altro "Jardin contemporain mode d'emploi" presso le Eidizioni Flammarion, tradotto in inglese e cinese.

4. Agenda 2016

APRILE 2016
02 APRILE 2016: apertura delle esposizioni e delle installazioni d'arte contemporanea
Installazioni e esposizioni di Andy Goldsworthy, El Anatsui, Giuseppe Penone, Marc Couturier, Cai Guo-Qiang, Wang Keping, Lee Bae, Pauline Bazignan, Yamou, Jean-Baptiste Huynh, Luzia Simons, Davide Quayola, Han Sungpil, Henrique Oliveira, Chris Drury, Vincent Barré, Jannis Kounellis, Giuseppe Penone, Sarkis, Tadashi Kawamata, Patrick Dougherty, Armin Schubert, Andrea Branzi, Pablo Reinoso, Dominique Bailly, Anne et Patrick Poirier, François Méchain, Erik Samakh, Rainer Gross e Patrick Blanc.
Installazione di Gabriel Orozco (nell'ambito della commessa speciale della Regione Centro-Valle della Loira).

21 APRILE 2016: apertura del Festival Internazionale dei Giardini "Giardini del prossimo millennio"

LUGLIO 2016
Conseguimento dei Premi di Giardini
Con l'assegnazione di questi premi, il Domaine de Chaumont-sur-Loire valorizza e accompagna, nelle loro carriere, équipe di progettisti, spesso giovani e sempre talentuosi, rimanendo fedele a uno dei valori fondamentali del Festival ovvero la scoperta dei nuovi grandi creatori di domani.

LUGLIO E AGOSTO 2016
Le Serate di Chaumont-sur-Loire
"Giardini di Luce": i giardini di Chaumont-sur-Loire sono messi in risalto da straordinarie illuminazioni. Diodi elettroluminescenti rivelano, grazie ai loro colori, luci e riflessi, aspetti inediti, atmosfere insolite e misteriose. Questo evento è reso possibile grazie alla partnership di Philips, Citéos et Néolight.

OTTOBRE 2016
Vacanze di Ognissanti: "Splendori Autunnali"
Il Domaine indossa abiti di festa e propone a coloro che lo desiderano, visite, passeggiate e scoperta di piante rare. È possibile scoprire, tra l'altro, quadri vegetali appositamente creati a base di fogliami e verdura stagionale, nonché coloquintidi dalle forme più svariate e cucurbitacee che hanno invaso la tenuta e decorano i viali, le dépendance e il castello.

NOVEMBRE 2016 - FEBBRAIO 2017
Esposizioni d'inverno
Consultate il nostro sito internet a partire da settembre 2016

"Giardini d'inverno": trasformando le sue serre, il suo orto, le sue Scuderie e il Cortile della Fattoria in luoghi da sogno, nonostante il freddo e le intemperie, la tenuta proverà che i giardini possono fare sognare anche d'inverno.

VII. UNA PREOCCUPAZIONE COSTANTE DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Le potager biologique du Domaine
© Eric Sander

La tutela dell'ambiente è diventata una posta in gioco mondiale, sinonima di responsabilità verso le future generazioni dato che le ricchezze naturali della terra non sono illimitate e che alcuni dei nostri comportamenti le mettono in grave pericolo.

Il rispetto quotidiano dell'ambiente è quindi oggetto di un'attenzione particolare da parte del Domaine de Chaumont-sur-Loire che attua misure semplici, dettate dal buon senso, che hanno dimostrato la propria validità.

Il rispetto della flora e della terra prima di tutto che si traduce con l'attuazione di regole rigorose. Presso il Domaine de Chaumont-sur-Loire, l'arricchimento dei suoli avviene grazie al compostaggio e l'annaffiatura vi è praticata di notte mediante microdispersione al fine di limitare l'evaporazione e lo spreco dell'acqua. Il reimpianto delle piante persistenti, utilizzati durante il Festival Internazionale dei Giardini, è sistematico, il che permette di migliorare, nel corso degli anni, la fioritura dei parchi e dei giardini interstiziali. La diserbatura è manuale e biotermica per evitare qualsiasi forma di inquinamento della terra. Inoltre, l'utilizzo della pacciamatura naturale evita la crescita delle erbacce e conserva l'umidità dei suoli. Infine, la circolazione nel sito avviene esclusivamente con macchine elettriche e si limita alle strette esigenze del Domaine.

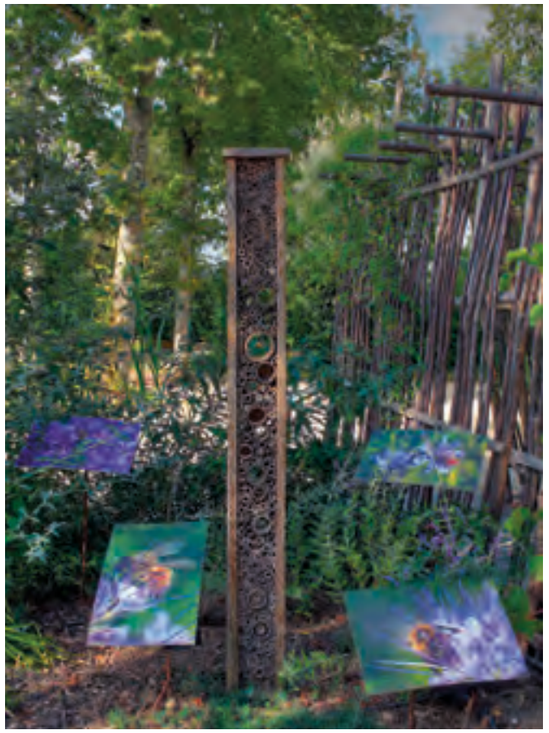
Il rispetto della fauna e dell'impollinazione, con in primo luogo la preoccupazione di tutela delle api, si traduce con l'installazione di vari alveari e l'attuazione di un monitoraggio degli insetti predatori tra cui, in particolare, i calabroni asiatici. La regolare realizzazione di accurate investigazioni permette di valutare la diversità degli insetti presenti nel Domaine, favorendo il loro sviluppo mediante l'allestimento di numerosi "hotel per insetti". Infine, il Domaine de Chaumont-sur-Loire beneficia del marchio "Rifugio Lega di Protezione degli Uccelli" e a questo titolo partecipa attivamente alla protezione degli uccelli attraverso, tra l'altro, la sistemazione di luoghi di cova e specchi d'acqua.

Il rispetto dei visitatori e dei clienti dei ristoranti del Domaine fa, sin dalla loro creazione, parte del "DNA" del Domaine de Chaumont-sur-Loire. È stata quindi sempre data la priorità all'utilizzo di prodotti locali, freschi e naturali provenienti dal "circuito corto" e dall'agricoltura biologica. Pertanto, la fabbricazione dei prodotti culinari vene realizzata sul posto e l'utilizzo di piatti riciclabili o compostabili è sistematico. Un processo di raccolta differenziata è alla disposizione dei clienti.

Il rispetto del consumo energetico è ovviamente interamente privilegiato e l'illuminazione dei giardini, dei viali e del castello viene assicurato da diodi elettroluminescenti al fine di ottenere un consumo elettrico molto basso e rispettare i vegetali e gli animali.

L'insieme di queste azioni è condotto in partnership con La Ferme Sainte-Marthe, la Loire à Vélo, le Ferrovie Francesi e la Lega di Protezione degli Uccelli.

"Lépidohome" - © DR


"Hôtel à insectes" - © DR

VIII. PARTNER / MARCHI E RETI

Le Vallon des Brumes
© Eric Sander

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, è lieto di presentarvi i suoi partner

Il Festival Internazionale dei Giardini è sovvenzionato dal Ministero della Cultura e della Comunicazione (DRAC Centro)

Il Festival Internazionale dei Giardini riceve il sostegno privilegiato delle società Truffaut e Philips

Ha anche come partner

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia i suoi partner media

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia il media che patrocina un giardino

TRUFFAUT

"Sono lieto e fiero di dare il cambio e scrivere, assieme a tutti i collaboratori, un nuovo capitolo della storia di TRUFFAUT. Continueremo a diffondere il nostro approccio al fine di assicurare la perennità aziendale e la tutela ambientale. Più bella sarà la terra". Gilles Mollard, Direttore Generale

Se Gilles Mollard, che subentra a Bruno Lanthier nella direzione dell'impresa, conferma il proprio impegno nella tutela dell'ambiente, lo stesso vale anche, in un modo più sentito, per l'universo del "GIARDINO" nel suo senso più ampio.
Nel 2016, TRUFFAUT continuerà a valorizzare l'insieme degli eventi legati al GIARDINO in Francia al fine di offrire ai propri clienti tutte le opportunità di visite e scoperte legate all'universo dei giardini. Il Festival Internazionale dei Giardini ne è senz'altro l'elemento trainante e Truffaut è lieto di rinnovare, per il 7° anno consecutivo, la sua partnership e di prendere parte a questa 25a edizione "Giardini del secolo a venire".
Accompagnare i giardinieri al fine di costruire e progettare i giardini di oggi e domani è un lavoro appassionato che Truffaut esercita da circa 200 anni. Molto più di un mestiere, è un impegno che ci accompagna nella nostra azione a favore di un mondo più verde, sano e responsabile.
Grazie all'audacia e alla qualità della sua offerta vegetale, dei suoi prodotti e alla sua volontà di fare del giardino la nuova stanza da vivere della casa, Truffaut si è creata una solida reputazione di marca pioneristica e avanguardista. Forte di questa immagine, l'insegna è attivamente impegnata nell'anticipare e soddisfare le aspettative di coloro che le dimostrano la loro fiducia!

Un'armonia duratura

Quest'anno ancora, Truffaut si è pienamente investita nel successo di questo magnifico evento che suscita, ogni volta, l'entusiasmo di un pubblico sempre fedele e sempre più numeroso.
Truffaut si impegnerà di nuovo a regalare belle soprese ai visitatori del Festival Internazionale dei Giardini e rinnoverà le azioni condotte durante le precedenti edizioni.
I visitatori ritroveranno sul sito internet www.truffaut.com, uno spazio dedicato all'evento dove gli internauti potranno visitare o rivisitare l'insieme dei giardini del Festival e scoprire le piante appositamente scelte in ognuno dei giardini corredate da una scheda di piantagione e cura per una coltivazione riuscita del proprio giardino.
Scoprirete anche il nuovo giardino patrocinato da Truffaut, vera e propria adesione della nostra insegna a uno spirito, un'estetica e un approccio rispettosi dell'ambiente, nonché le enciclopedie Truffaut disponibili nelle boutique del Festival.
I visitatori potranno in questo modo migliorare le loro conoscenze e la loro perizia vegetale guardando le video pedagogiche della Web TV Truffaut trasmesse sul posto.

Contatti Stampa TRUFFAUT: Fbtoc Events
Anne-Aurélie BARTHELEMY
+331 43 46 95 95 /aabarthelemy@fbtoc.com

PHILIPS

Philips Lighting, leader mondiale delle soluzioni d'illuminazione, mette in risalto le opere degli artisti-paesaggisti sul tema dei "Giardini del secolo a venire".
Per l'ottavo anno consecutivo. Philips Lighting è un partner del Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire, assieme all'illuminotecnico Sylvain Bigo (NeoLight) e Citéos (Gruppo Vinci).
Da aprile a novembre 2016, i visitatori potranno scoprire questi giardini effimeri e lasciarsi cullare da uno spettacolo pieno di colori, dove si intrecciano il senso artistico e l'innovazione.

Un'iniziativa che si inserisce nella politica aziendale di Philips

Questi ultimi anni, Philips ha intensificato le sue azioni e iniziative in materia di sviluppo duraturo e partnership attorno alle poste in gioco ecologiche, convinta che il benessere fornito dalla luce va di pari passo con la tutela dell'ambiente.
Da circa un decennio, l'impresa accompagna il Festival, dimostrando i vantaggi della luce ottenuta con la tecnologia LED. Grazie alla sua capacità di ridurre il consumo di energia, adattarsi e fondersi nell'ambiente, e dare vita a nuovi concetti di illuminazione, questa tecnologia occupa ormai un posto centrale nella nostra vita e nel nostro ambiente.

Philips Lighting, leader mondiale dell'illuminazione e dell'illuminazione LED

Leader mondiale dell'illuminazione e dell'illuminazione LED, Philips Lighting è presente in più di 60 paesi. Insediata nel territorio francese dal 1920, Philips Lighting, primo datore di lavoro nel settore dell'illuminazione, possiede, in Francia, sette siti e due stabilimenti situati a Lamotte e Miribel. Inoltre, possiede un Centro di Ricerca&Sviluppo di fama internazionale e un centro di logistica che serve la Francia e l'Europa del Sud.

Innovazioni portatrici di significato

Vero e proprio salto tecnologico nel settore dell'illuminazione LED, le innovazioni di Philips Lighting, durature e economiche, rispondono alle nuove normative e ai nuovi requisiti ambientali. Accompagnano il pubblico e le comunità offrendo soluzioni semplici che permettono di ridurre fino al 90% i consumi energetici delle città, nonché un mondo più duraturo, sicuro e sano per il nostro futuro e quello dei nostri figli.

LES LABELS ET LES RÉSEAUX

Centro Culturale d'Incontro dall'ottobre del 2008, appartenente al panorama culturale classificato nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco, il Domaine di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituti prestigosi, riconosciuti dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, i cui principali scopi sono la tutela del patrimonio, l'attuazione di un progetto artistico innovativo e il radicamento nel loro territorio del loro sviluppo culturale.

Il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire possiedono il marchio "**Jardins Remarquables**" e il marchio "**Arbres remarquables**" a causa dei magnifici cedri che ornano il parco della tenuta
La tenuta ha ricevuto i marchi "Loire à Vélo" e "**Qualité Tourisme**".
Ha ricevuto 3 stello nella Guida Michelin in quanto evento culturale.
Il Domaine de Chaumont-sur-Loire fa parte, dal 2016, degli eventi del "Grand Tour".

IX. INFORMAZIONI UTILI

La roseraie
© Eric Sander

AGENZIA DI STAMPA

Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tél : 01 42 72 60 01

TARIFFE

	Tariffa intera	Tariffa ridotta	Bambini da 6 a 11 anni
Biglietto "Tenuta" per 1 giorno [1]	18,00 €	11,50 €	6,00 €
Biglietto "Tenuta" per 2 giorni consecutivi [1]	25,00 €	15,00 €	8,00 €
Biglietto Festival dei Giardini [2]	14,00 €	8,50 €	5,00 €
Biglietto Castello [3]	12,00 €	7,00 €	4,00 €

- Tariffa "famiglie": ingresso gratuito per 2 ragazzi di età inferiore a 12 anni per l'acquisto di 2 biglietti tariffa intera Tenuta a 18,00 €
- Gratuita fino a 6 annis

[1] Vi permette di visitare tutta la Tenuta: Festival Internazionale dei Giardini, Castello, Scuderie e Parco
[2] Vi permette di visitare il Festival Internazionale dei Giardini e il Parco. Non dà accesso al Castello e alle Scuderie
[3] Vi permette di visitare il Castello, le Scuderie e il Parco. Non dà accesso al Festival Internazionale dei Giardini

GUIDA MULTIMEDIALE

In 10 lingue (4 per bambini) per la visita di Castello, supplemento di 4€

Adulti
Bambini [4]

[4] Bambini a partire dai 6 anni di età

Anche disponibile su

Google play | App Store

ORARI

Il Festival Internazionale dei Giardini è aperto tutti i giorni dal 21 aprile al 2 novembre 2016, dalle 10.00 alle 20.00 (orari variabili a seconda delle stagioni)
Il Castello e il Parco sono aperti tutto l'anno, le esposizioni dall'1 aprile al 2 novembre 2016.
A partire da aprile, il Castello è aperto dalle 10.00 alle 18.00 (orari variabili a seconda delle stagioni).
Le decorazioni e le esposizioni invernali fanno del castello un luogo vivente tutto l'anno.

ACCESSO

Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi, Autostrada A10 e A85, uscita Blois o Amboise.

Numerosi treni percorrono, ogni giorno, la linea Parigi Austerlitz - Orléans - Tours, fermata a **Onzain / Chaumont-sur-Loire** o la linea TAV Parigi-St Pierre des Corps quindi St Pierre des Corps-**Onzain / Chaumont-sur-Loire**.

PARCHEGGIO GRATUITO

Château vu de l'autre rive de la Loire
© DR

VI. SELEZIONE DI MATERIALE FOTOGRAFICO DISPONIBILE PER LA STAMPA

Troverete qui di seguito una selezione di immagini destinate alla stampa.
Un'ampia galleria di immagini alta definizione, liberamente scaricabili, è a vostra disposizione su nostro sito internet www. domaine-chaumont.fr (rubrica stampa)

Le jardin miroir
© Eric Sander

Réflexion d'un collectionneur, Festival des Jardins 2015
© E. Sander

Le jardin des nuées qui s'attardent, Wang Shu, Parc du Goualoup, 2015 - © DR

Carré et Rond, Yu Kongjiang, Parc du Goualoup, 2015
© E. Sander

Le jardin miroir, Parc du Goualoup, 2015 - © E. Sander

Massifs interstitiels, 2015 (détail) - © E. Sander

Château vu du Parc historique, 2015 - © E. Sander

Le soulèvement des graines, Festival des Jardins 2016
© DR

Explosive nature, Festival des Jardins 2016 - © DR

Le champ des possibles, Festival des Jardins 2016 - © DR

© DR

NOTE

Domaine di Chaumont-sur-Loire
Istituto pubblico di cooperazione culturale
Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tél. : +33 (0) 254 209 922
contact@domaine-chaumont.fr

www.domaine-chaumont.fr

Proprietà della
Regione Centro-
Valle della Loira